

## Lettere al Direttore

### CONSIDERAZIONI

# Il centro logistico nelle cave di Buffalora

■ Leggo dalla cronaca del Giornale di Brescia, prima pagina 19 febbraio 2009, della proposta, discussa in commissioni comunali, di un centro logistico e per le merci da realizzare presso le cave di Buffalora. Alcune considerazioni.

A) Il polo logistico occuperebbe un'area verde, non industriale, pari a 100.000 metri quadrati nel Parco delle cave (in variante sostanziale con le previsioni del Prg di Brescia che istituisce il Progetto Norma Parco Cave). L'edificato fattibile pare superi i 55.000 metri quadrati.

Le aree delle cave, oltre ad usi ricreativi e sportivi, hanno un ruolo fondamentale quale salvaguardia del sistema ecologico bresciano e della salute fisica e psichica dei suoi abitanti. Compromettendo con impianti industriali aree di tale natura, da una parte si tradiscono le aspettative dei cittadini (cui da almeno 20 anni si è detto di un parco, in particolare ora in cui si è quasi alla fine delle possibilità di escavazione), dall'altra parte si compromette gravemente il sistema ambientale bresciano (la zona delle cave è quasi un ottavo del territorio cittadino).

B) Vi è un evidente sviamento e avvilitamento della concorrenza e del principio di uguaglianza delle opportunità, perché chi acquisisce terreni agricoli a fini industriali, paga cifre molto inferiori all'acquisizione di terreni industriali, definiti nei Piani Regolatori, sempre per fini industriali. Si determina, di fatto, un enorme vantaggio comparativo rispetto a terzi, che non abbiano accesso ad aree verdi e a cui il Comune non conceda varianti.

C) Una sorta di ragionevolezza e consape-

volezza civile dovrebbe almeno indurre il Comune a riflettere sul fatto che prima del nuovo Piano di Governo del Territorio (in clamoroso ritardo, visto che per la legge regionale numero 12/2005 tale strumento si dovrebbe approvare entro marzo 2009), non si fanno «operazioni eccezionali» di tal genere, senza un quadro coerente dell'insieme dei bisogni, delle compatibilità e delle opportunità.

D) Si tratta di «urbanistica primitiva», che compromette gravemente il territorio e che in Italia parte da lontano, dalla Napoli di Matilde Serao fino ai paesi del bresciano di oggi che stanno distruggendo ingenti patrimoni territoriali e culturali per scopi simili (come a Chiari o ad Azzano Mella). In Germania o in Inghilterra e in genere in Europa, non si potrebbero fare interventi in tal modo, se non come ultima ed estrema istanza dopo l'esame di tutte le alternative possibili e la concertazione con gli enti territoriali. L'aspetto forse tragico è che con un po' più di tempo e di soldi, il polo logistico, perfino a Brescia, si potrebbe realizzare, da altre parti e su suoli industriali.

Per Brescia tale operazione rappresenta simbolicamente e concretamente un radicale abbandono di una pratica e una politica urbanistica, che ha più di quarant'anni, per opera e merito di Leonardo Benevolo e dal lavoro appassionato di Luigi Bazoli, grande difensore della «qualità urbana» come valore civile. Ma le forze politiche paiono avere scordato ormai rigore e memoria.

**Mario Venturini**  
Brescia